

tici componimenti il Giustiniano più che il merito del talento fa spiccare la pietà del suo cuore. Ultimamente il chiarissimo cavaliere Carlo de' Rosmini nel tessere eruditamente ed imparzialmente la vita di Francesco Filelfo (*Milano Mussi* 1808, *volumi III. in 8.º*) ebbe occasione di nominare più volte il nostro Leonardo, specialmente a pag. 9, 18, 20, 23, 25, 57, 44, 45. del I. volume, e a pag. 57 del III. ove parla de' libri del Filelfo tratti dal Giustiniano; a pag. 21, 22, 24 del vol. II, e a pagine 65 del III. dove fa vedere tanta essere stata la estimazione che del Giustiniano faceva il Filelfo, che il connumerava fra que' letterati d'Italia, i quali avrebbero saputo rinnovare fra gl'italiani il bell'uso de' Greci di celebrare i Conviti con dotti ragionamenti; il perchè avendo il Filelfo compiuta l'Opera *Convivia Mediolanensia*, prima di divulgarla assoggettolla allo esame del Giustiniano, che ebbe a lodarla grandemente. Il Rosmini poi ha arricchito il primo volume di tre epistole inedite del Filelfo al Giustiniano datate da Fiorenza nel 1451, 1453 e 1455, e sono a pag. 134, 158, 144. Anche nello stendere la Vita di Vittorino da Feltrè (*Bassano* 1801, 8.º), il cavalier Rosmini ebbe motivo di ricordare il nostro Leonardo a pag. 257 per li versi che scrisse in morte di Vittorino, dal che prende l'autore argomento per istabilire il certo anno della morte di Vittorino, cioè il 1446 a' 2 di febbrajo. E nella Vita di Guarino Veronese stampata in Brescia nel 1806 a p. 24 del volume III. lo stesso Rosmini tessè un breve articolo sul Giustiniano ladove parla de' discepoli di Guarino.

Leonardo fu sepolto nel chiostro di questa chiesa in un' arca bassa, come scrive il Sanuto (*Rev. Ital. T. XXII, col. 1125*) col detto epitaffio. Io lo traggo dal Palfero. Il Sanuto lo riferisce con qualche varietà, cioè *HEIC* per *HIC*, *SCIBIS* per *SCIES*, e *DECEMBRIS* per *NOVEMBRIS*. L'Agostini a p. 162 scrive *HIC, SCIBIS, e NOVEMBRIS*.

15

V. F. ALTEDONNAE CONIVGI INCOMPARABILI GALEATIVS N. F. DELPHINVS EXTREMV MVNVS ET SIBI. 1475.

Due fratelli di nome GALEAZZO ambi figliuoli di NICOLÒ q. Galeazzo DOLFINO, o DELFINO della contrada di san Canciano trovansi nelle genealogie patrizie. L'uno non ebbe discendenza; l'altro sì, ed è il nominato in questa epigra-

TOM. II.

fe, e fu occupato nelle Quarantie. Ebbe tre mogli; la prima nel 1441 figlia di Nicolò Vitturi; la seconda nel 1475 Marina Coppo f. di Nicolò; la terza del 1479 figlia di Iacopo Canale (*Genealogie di M. Barbaro*). ALTADONNA quindi sembrami essere la prima, cioè figlia di Nicolò Vitturi; e perciò ha errato il Cappellari nelle sue genealogie, il quale scambia il cognome Vitturi in Prioli, e fa Altadonna figlia di Iacopo Canale. Nel Catastico di questo monastero leggo la seguente nota: 1471. 16 marzo. *Testamento della m.<sup>ca</sup> Madonna Altadonna Dolfin consorte del nob. uomo c. Galeazzo, per il quale oltre molti legati lassa al monastero di sant' Andrea de Lio duc. 25 all'anno d'imprestidi per mansionaria.*

La iscrizione stassi nel mss. Palferiano, il quale però dice *n. p.* anziché *n. f.*, che così il senso dimanda. Coleti per isbaglio ha posta questa lapide fra quelle dell'isola di san Clemente.

16

ALOYSIVS GRIMANO ARCHIEPISCOPVS CRE-  
| TENSIS | POST VENETAE REIPUBLICAE  
ADMINISTRATIONEM | ECCLESIAE SVAE  
MVNERA OBIENS VTRAMQVE PIETATE |  
PRVDENTIA AC SVMMIS ELOQVENTIAE VI-  
RIBVS | POSTREMAM VERO OPIBVS AC ME-  
RITIS AVGENS | IMMORTALE SVI TESTIMO-  
NIVM CVNCTIS POSTERIS | SEIPSVM PRAE-  
BVIT | FRATRES POSVERE | OBIIT ANNO  
MDCXIX. AETATIS SVAE LXI.

ALVISE o LVIGI GRIMANI fu figliuolo di Giovanni q. Antonio, e di Cecilia Nani f. di Iacopo (*Alberi Barbaro*). Più anni versò ne' magistrati della repubblica, e fu Savio di Terraferma e Censore, fino a che dal Veneto Senato proposto venne a Clemente VIII con Stefano Bolani, Nicolò Foscari, ed Agostino Gradenigo per l'arcivescovado di Candia. Il pontefice scelto aveva il Gradenigo, ma ricusata da questo la sede, sostituì il Grimani, e ciò fu nel 1604. Oltre che verso la chiesa da esso retta fu benefico a questa della Certosa avendola arricchita di sacre reliquie, che descritte vengono dal senator Cornaro. Fece testamento agli 11. febbrajo 1611, e un punto di esso ho letto ne' Catastici di questo monastero, col quale *lascia duc. 1000 per una mansionaria, e duc. 500 della suppellettile della sua Cappella, e che sù fatto una Cappella in Chiesa. Mori in Venezia nel 1619*

10